1. «Fortuna», «natura» e «ingegno» nel _Decameron_ di Giovanni Boccaccio

2. Interpretazione e commento della _Dedica de Il Principe_ di Niccolò Machiavelli

NICOLAUS MACIAVELLU S MAGNIFICO LAURENTIO MEDICI IUNIORI SALUTEM.

[1] Sogliono el più delle volte coloro che desiderano acquistare grazia apprezzare uno principe farsegli incontro con quelle cose che in fra le loro abbinò più care o delle quali veghino lui più dilettarsi; donde si vede molte volte essere loro presenti cavaghi, arme, drappi d'oro, prete preziose e simili ornamenti degni della grandezza di quelli. [2] Desiderando io adunque offerirmi alla vostra Magnificenza con qualche testomone della servitù mia verso di quella, non ho trovato, in tra la mia suppellettile, cosa quale io abbia più cara o tanto esistimi quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi, imparata da me con una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche; le quali avendo io con gran diligenzia lungamente escogitate ed esaminate, e ora in uno piccolo volume ridotte, mando alla Magnificenza vostra. [3] E benché io iudichi questa opera indegna della presenza di quella, tamen confido assai che per sua umanità gli debba essere accetta, considerato come da me non gli possa essere fatto maggiore dono che darle facultà a potere in brevissimo tempo intendere tutto quello che io, in tanti anni e con tanti mia disagi e pericoli, ho conosciuto e inteso. [4] La quale opera io non ho ornata né ripiena di clausule ample o di parole ampollose e magnifiche o di qualunque altro lenocinio e ornamento estrarrelo, con e' quali molti sogliono le loro cose descrivere e ordinare, perché io ho voluto o che veruna cosa la onori o che solamente la varietà della materia e la gravità del subietto la facci grata. [5] Né voglio sia imputata prosunzione se uno uomo di basso e infimo stato ardisce discorrere e regolare e' governi de' principi; perché così come coloro che disegnano e' paesi si pongono bassi nel piano a considerare la natura de' monti e de' luoghi alti e, per considerare quella de' luoghi bassi, si pongono alto sopra 'monti, similmente, a conoscere bene la natura de' populi, bisogna essere principe, e, a conoscere bene quella de' principi, conviene essere popolare. [6] Pigli adunque vostra Magnificenza questo piccolo dono con quello animo che io 'l mando; il quale se da quella fia diligentemente considerato e letto, vi conoscerà dentro uno estremo mio desiderio che lei pervenga a quella grandezza che la fortuna e l'altrre sua qualità le promettono. [7] E se vostra Magnificenza da lo apice della sua altezza qualche volta volgerà li occhi in questi luoghi bassi, conoscerà quanto io indegnamente sopporti una grande e continua malignità di fortuna.

3. Interpretazione e commento di *Casa sul mare* (da *Ossi di seppia*) di Eugenio Montale

Il viaggio finisce qui:
nelle cure meschine che dividono
l’anima che non sa più dare un grido.
Ora i minutosi sono eguali e fissi
come i giri di ruota della pompa.
Un giro: un salir d’acqua che rimbomba.
Un altro, alt’acqua, a tratti un cigolio.

Il viaggio finisce a questa spiaggia
che tentano gli assidui e lentì flussi.
Nulla disvela se non pigri fumi
la marina che tramano di conche
i soffi lenì: ed è raro che appaia
nella bonaccia muta
tra l’isole dell’aria migrabonde
la Corsica dorsuta o la Capraia.

Tu chiedi se così tutto vanisce
in questa poca nebbia di memorie;
se nell’ora che torpe o nel sospiro
del frangente si compie ogni destino.
Vorrei dirti che no, che ti s’appressa
l’ora che passerai di là dal tempo;
forse solo chi vuole s’infinite,
e questo tu potrai, chissà, non io.
Penso che per i più non sia salvezza,
ma taluno sovera ogni disegno,
passì il varco, qual volle si ritrovi.
Vorrei prima di cedere segnarti
codesta via di fuga
labile come nei sommassi campi
del mare spuma o ruga.
Ti dono anche l’avara mia speranza.
Ai nuovi giorni, stanco, non so crescerla:
loffro in pegno al tuo fato, che ti scampi.

Il cammino finisce a queste prode
che rode la marea col moto artémo.
Il tuo cuore vicino che non m’ode
salpa già forse per l’eterno.